



Galleria e Libreria d'Arte

berman

Alessandro Guzzi

“Visioni dell'estasi”

Alessandro Guzzi: visioni dell'estasi

In tutto questo secolo l'OCCHIO, molto vulnerabile, oscilla tra la legge, la regola classica, il desiderio, la sregolatezza, il disordine. La Storia dell'Arte, che al limite non è altro che “la storia dell'occhio e della visione”, torna ad essere anche oggi storia del desiderio e della legge, delle norme e anche del nudo. Il corpo nudo diventa l'esercizio più alto e necessario per molti artisti. Il disagio della civiltà diventa costrittivo per l'occhio che è ormai incapace di ricomporre le “figure” del corpo in una forma totale. La figura umana è diventata così luogo di un conflitto, chiuso tra normalità e devianza, ordine ed avventura, simbolo morbido del pensiero della “bellezza”, intesa come elemento fondativo e nello stesso tempo erogeno e religioso, il che non vuol dire redenzione dall'estetico, ma segno inquietante di un quotidiano che mescola, in modo inestricabile, le tracce della modernità con quelle della crisi di una cultura presuntuosamente e follemente consumistica, che annienta l'identità, in cambio di un'illusoria giovinezza e di un illusorio primato dell'immagine tipico della carta patinata.

Guardando i quadri di Alessandro Guzzi troviamo l'occhio acuto dell'artista fisso su una donna del nostro tempo, o meglio quella creatura che molte donne vorrebbero essere, sia aggressiva che amorfa, sempre atteggiata in pose da “top-model” da calendario, ma in questo caso -- a guardare sotto la sua pelle sottile -- troviamo una giovane donna ambigualmente collocata tra una pruriginosa attualità e una vulnerabilità che non nasconde le laceranti contraddizioni dentro le quali oggi viviamo. Questo non adattamento alla normalità, alla ricerca di un'identità precisa, è il sottile sintomo di una sofferenza nevrotica che non può essere accettata impunemente. Queste creature -- che stringono a sé rosari, che si stirano voluttuosamente accanto ad artigianali statue di sante, che meditano accanto a reperti archeologici, o a macerie di città deserte e magari si identificano con roseti sgargianti, oppure si perdono in boschi notturni -- si leggono come “archetipi” capaci di abbracciare gli aspetti patologizzati e mitici di questa nostra società del consumo estremo.

La “classicità” e “l'atemporalità” del lavoro di Guzzi -- che peraltro ama le donne eroine dei film o della letteratura di fantascienza -- hanno radici profonde che si diramano e si alimentano da tutto l'humus della storia, dell'arte, e della vita di tutti. Le ragioni della sua pittura non si danno se non come termine irraggiunto di una tensione esistenziale molto tenace, volta a comprendere ogni istanza morale ed estetica. Così queste figure ci offrono una rappresentazione enigmatica della vita che va al di là della preziosità e della bellezza del colore e della forza, quasi gotica, del segno che le contiene, della linea che si dà come elemento ordinatore, ma nello stesso tempo scompagina lo spazio sempre esiguo e rinnega ogni geometria ordinatrice e prospettica, infatti esse si situano sulle frontiere silenziose di un mondo, per fare di queste frontiere delle soglie e dei transiti. Transiti verso una storia che ci porta fino agli enigmi tormentosi che il XX Secolo non ha affatto risolto.

Nei meandri della sua memoria Guzzi non cerca modelli di valore da dissacrare, bensì “modelli di confronto” da verificare, simboli capaci di rappresentare le origini dell'esistere e dell'agire. Vengono, in queste opere, stanati quei miti che descrivono, o prescrivono, azioni, ma non ipotizzano comportamenti univoci, perché essi esprimono in modo differenziato i nostri sentimenti, i nostri pensieri, o le nostre sensazioni e per questo ogni comportamento è suscettibile di essere sentito, o conosciuto, secondo una pluralità di punti di vista. Il linguaggio può essere vissuto così come luogo polimorfo dei significati, individuando i percorsi di una scrittura che si muove in profondità su motivi archetipici, letta da Guzzi come conoscenza e comunicazione plurisignificante, metaforica del racconto pittorico. Il discorso allegorico opera in pittura uno spostamento contestuale che non richiede una decodificazione, ma presuppone, per chi guarda, la conoscenza di modelli iconici e linguistici, ma svolge tuttavia il suo discorso-narrazione al di là di essi, in un campo in cui l'immaginario non è solo tale, ma è anche funzione del simbolico.

Le giovani donne portate sulla tela da Guzzi esplorano un universo di solitudine, chiuse in un tempo, che compare e scompare come in una pagina joyciana, un tempo da cui ci si vorrebbe risvegliare.

In fondo nei corpi nudi, che vediamo in questa personale torinese, serpeggia un eros che fa scivolare promesse che dischiudono quelle nudità in un incessante passaggio dalla pittura, intesa come visione, al tatto, dal tremore della chiamata all'estasi della partecipazione.

Il labirinto delle rose

Alessandro Guzzi è un artista che ama i paradossi dipinti per sviare lo spettatore e per creare immagini da interpretare con gli strumenti raffinati e incisivi dell'iconologo. La nudità e l'erotismo di Guzzi, infatti, celano una visione complessa dove lo spirito si nasconde sotto vestimenti carnali e dove Venere perde la sua natura terrena per assumere le sue più trasfigurate sembianze celesti. In questo contesto la nudità e la bellezza del corpo femminile appaiono forse come una recondita rielaborazione di antichi rituali dove la sacralità si fondeva sul mistero ermetico di una congiunzione auspicata, cercata e raggiunta con il Trascendente, di cui diventano metafora visiva le forme e l'avvenenza di quelle figure enigmatiche. I ruderi di luoghi sacri, costruiti in secoli lontani, fanno spesso da scenario alla presenza di queste donne, visioni di una realtà soprasensibile che alludono forse alla memoria incerta di una trascorsa età dell'oro, evocata dalla loro sensualità incombente e bruciante, ma allo stesso tempo carica di memorie e di sospensioni. Così per dare forma alle sue costruzioni emblematiche seguendo il demone antico e inesorabile dell'esattezza lo stile del pittore nel tempo si è fatto più analitico nella rappresentazione delle anatomie, ma al tempo stesso presenta una maggiore sintesi compositiva che vede le figure poste con efficacia al centro della struttura "architettónica" delle opere. Al contempo, la pittura si è resa più fluida e capace di parafrasare, con la sua stesura carezzevole, la morbidezza e la dolcezza dei corpi e del mondo che li circonda. I paesaggi si stringono dunque intorno a queste fanciulle come se la natura stessa volesse imitare la loro perfezione e cercasse di rispecchiarsi e di rinascere nella stupefatta visione di queste figure indecifrabili. Non a caso, Guzzi accosta a queste donne la presenza allusiva del simbolo archetipo delle rose, richiamato anche dai grani dei rosari o dalle strutture geometriche dei rosoni, in un parallelo che può richiamare gli arcani delle cattedrali gotiche e la pittura preraffaellita e che si ricollega alla simbologia del Mandala.

In quest'ottica, il fiore di Venere si muta in una struttura concentrica e labirintica della meditazione

legata a una visione voluttuosamente mistica dove il trasporto amoroso può alludere ancora a un viaggio di elevazione dell'anima rapita da una superiore concupiscenza per il divino. Questo erotismo ardente e sublimato si esalta allora in un viaggio di trasformazione, dove la passione allude a un difficile tragitto verso una nuova consapevolezza, verso verità celate dal mondo e dalle sue apparenze, alla rivelazione di segreti che si possono cogliere soltanto abbandonandosi totalmente al potere della luce. Il tempo limitato degli uomini, il tempo millenario delle dinastie, il tempo distante e divoratore delle rovine si concentrano quindi nel tempo circolare del Mandala, nei cui meandri il tempo infine si annulla perdendo la sua successione lineare e scomparendo nel vortice centripeto di una perenne contemplazione. Il lago, come un piccolo oceano, può forse divenire la metafora di questa fuoriuscita dallo scorrere fluido del fiume del tempo, il segno indelebile di una fissità dove i contrari si conciliano e dove le anelle amorose accolgono il viaggiatore che ha ultimato il suo pellegrinaggio e che ha trovato la sua meta seguendo, in un contatto lontano e silenzioso, l'assorta presenza del loro sguardo, trovato finalmente nell'immersione assoluta della preghiera o nella bruciante esperienza dell'estasi.



BEAUTY, PROPHECY AND MERCY - 2007 OLIO SU TELA DI LINO, cm 80X75



PRAETER RERUM SERIEM - 2004 OLIO SU TELA DI LINO, cm 80X70



LA REGINA DEI MILLENNI - 2006 OLIO SU TELA DI LINO, cm 100x90

IL ROSARIO DEL LUOGO ESTREMO - 2005/07 OLIO SU TELA DI LINO, cm 70X80

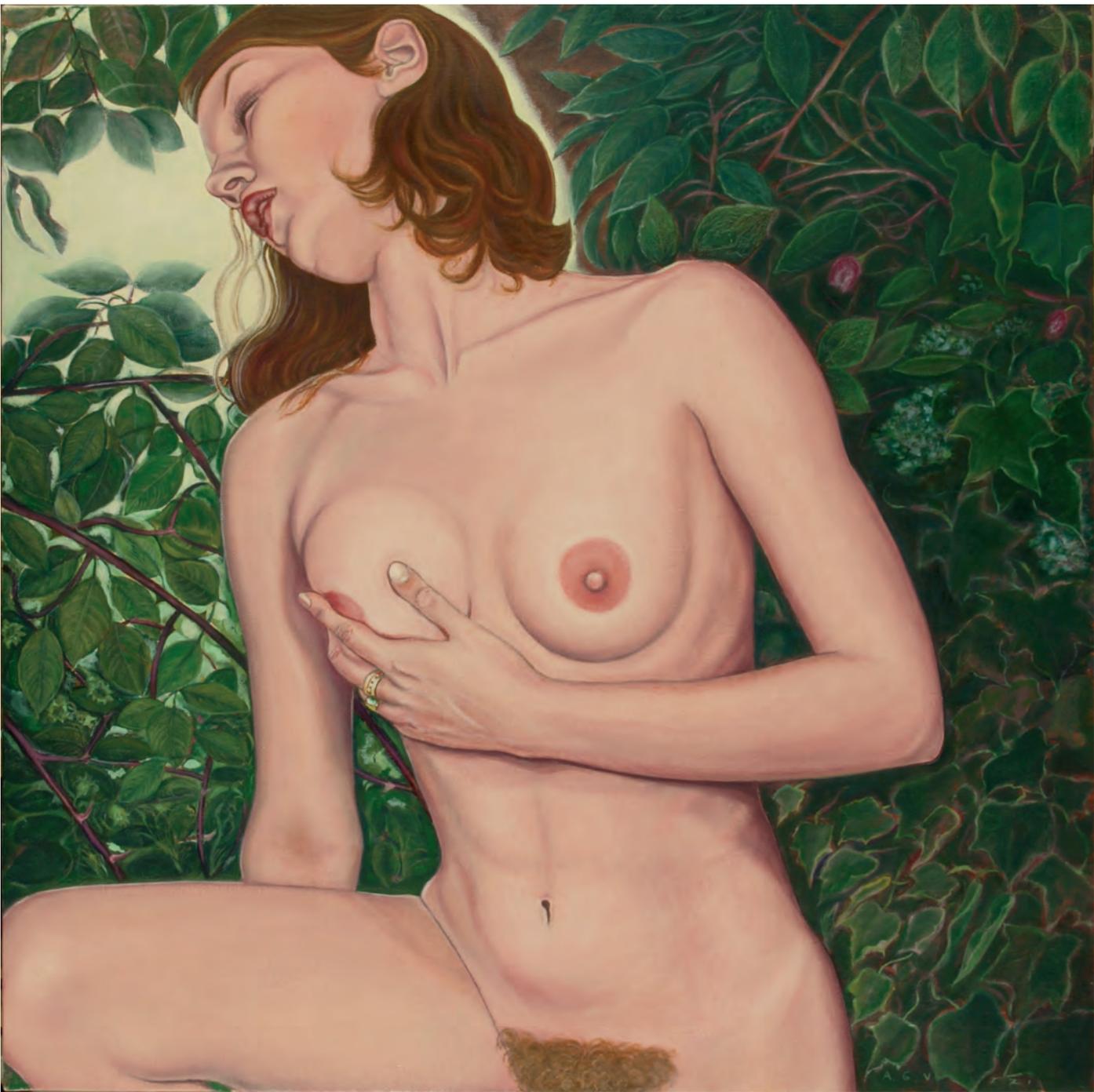




THE DEVOUT GARDENER - 2005 OLIO SU TELA DI LINO, cm 60x60

IL ROSARIO NEL PARCO - 2006 OLIO SU TELA DI LINO, cm 70x80





SNEAK AWARENESS IN THE PARK - 2006 OLIO SU TELA DI LINO, cm 75x75



BEFORE TAKING THE VEIL - 2005 OLIO SU TELA DI LINO, cm 60x60



LA VISIONE DEL LAGO - 2007 OLIO SU TELA DI LINO, cm 75x80



THE HALLWAY - 2003 OLIO SU TELA DI LINO, cm 80x60



THE PLEDGE OF THE RING - 2005 OLIO SU TELA DI LINO, cm 60x60



PURE ROSE IN TWILIGHT - 2006 OLIO SU TELA DI LINO, cm 75x75



IL SANGUE DELLA PROGENIE - 2008 OLIO SU TELA DI LINO, cm 80x90



PRESSO IL SANTUARIO - 2005 MATITA SU CARTA, cm 44,5x37



PRESSO IL MIO CASTELLO - 2005 MATITA SU CARTA, cm 44,5x37

Biografia

Alessandro Guzzi è nato a Roma. Dopo la laurea in giurisprudenza ed una breve esperienza come procuratore legale, lascia la professione per dedicarsi interamente alla pittura, ma la sua prima mostra personale si era tenuta già prima della laurea per l'incoraggiamento dello zio Virgilio Guzzi.

Negli anni Ottanta la pittura di Alessandro Guzzi è stata seguita da Filiberto Menna, che lo ha presentato a molte mostre personali e collettive (Palazzo Forti, Verona, nel 1983; Galleria Ferrari, Verona, nel 1984; Studio Cavalieri, Bologna nel 1985; Studio Bocchi, Roma, nel 1987), ma anche Italo Mussa dimostrò interesse per la sua pittura, invitandolo nel 1989 ad esporre al Centro di Cultura Ausoni di Roma.

In questi ultimi anni, la sua particolarissima e raffinata pittura d'immagine ha interessato Paolo Balmas (testo introduttivo alla mostra personale presso il Circolo Fantoni, La Spezia, 1999), Marco Di Capua (testo introduttivo alla mostra personale presso la Galleria Lombardi, Roma, Novembre 2003), Carlo Fabrizio Carli (testo introduttivo alla mostra personale presso la Galleria Il Narvalo di Velletri nel Febbraio 2004, ed al Museo Crocetti di Roma nel Febbraio 2006) e Lorenzo Canova (testo introduttivo alla mostra personale presso la Galleria Lombardi, Roma, Marzo 2005; al Museo Crocetti di Roma nel Febbraio 2006; alla Galleria Berman di Torino nel Maggio 2008). Marisa Vescovo ha scritto il testo introduttivo alla mostra dell'artista presso la Galleria Berman di Torino nel Maggio 2008.

Le ultime mostre collettive a cui l'artista ha partecipato sono: la Prima, la Seconda e la Terza Edizione del Premio di Pittura Ferruccio Ferrazzi, Sabaudia, 2001, 2003 e 2005, e la XXIX Edizione del Premio Sulmona del 2002, tutte su invito di Carlo Fabrizio Carli. Nel Dicembre 2005 ha partecipato alla rassegna "Figure" presso l'Archivio Centrale dello Stato, sempre a cura di Carlo Fabrizio Carli.

Nel 2002 Alessandro Guzzi ha partecipato su invito di Carmine Siniscalco

alla Mostra: "Cleopatra nel mito e nella storia" tenutasi a Roma presso l'Istituto di Cultura Egiziano e presso la Galleria Studio S di Roma, mostra che nel 2003 è stata allestita anche nei Musei di Alessandria e del Cairo in Egitto. Nel Luglio 2003 ha partecipato alla mostra "Fine Novecento", allestita presso il Palazzo Tiranni-Castracane a Cagliari a cura di Arnaldo Romani Brizzi.

Nel Luglio 2004 ha partecipato alla 55° Edizione del Premio Michetti "Mito e Realtà", a cura di Stefano Zecchi, risultando tra i quattro finalisti. Nel Luglio 2007 ha inoltre partecipato alla 58° Edizione del premio Michetti "Nuovi Realismi, la centralità dei linguaggi tradizionali" a cura di Maurizio Sciacaluga e Vittorio Sgarbi e nell'ottobre 2007 ha partecipato alla rassegna "Nuovi pittori della realtà", tenutasi al PAC di Milano, sempre a cura di Vittorio Sgarbi.

Da molti anni Alessandro Guzzi si occupa anche di astrologia, intesa come un raffinato sistema di interpretazione della realtà. Negli anni 90 ha pubblicato due libri a Milano, il primo sui temi di Ritorno Solare ed il secondo sull'Oroscopo di Concepimento (Trutina Hermetis). Un terzo suo volume: "L'Equivalente Lunare" è edito in formato elettronico. Nel Maggio 2004 la storica Casa Editrice Federico Capone di Torino ha pubblicato il suo ultimo volume I Ritorni Solari in Astrologia.

Alessandro Guzzi ha inoltre curato le prime traduzioni italiane di tre capolavori del grande Alan Leo, l'astrologo ed occultista inglese della fine dell'800, vicino agli ambienti teosofici ed amico di Annie Besant.

Tutto il lavoro di Alessandro Guzzi è testimoniato sul sito www.alessandroguzzi.com, nel quale tra l'altro sono a disposizione dei visitatori molti articoli e testi in formato pdf, nonché l'intera traduzione (sempre in pdf) di uno dei libri di Alan Leo tradotti: La Chiave del Tuo Oroscopo.

Di prossima pubblicazione sulla rivista "Letteratura e Tradizione", della quale è redattore, un suo breve saggio sul Manfred di Byron, che si va aggiungere ai testi già pubblicati, nei quali Alessandro Guzzi indaga il lato misterico della poesia e dell'arte.

hanno scritto del suo lavoro :

Mariano Apa, Vito Apuleo, Paolo Balmas, Ferruccio Battolini, Arnaldo Romani Brizzi, Lorenzo Canova, Carlo Fabrizio Carli, Luisa Chiumenti, Laura Cherubini, Marcella Cossu, Costanzo Costantini, Renato Civello, Valerio Cremolini, Mario de Candia, Marco Di Capua, Laura Gigliotti, Marco Guzzi, Sarah Law, Caterina Lelj, Luciano Lepri, Elverio Maurizi, Luigi Meneghelli, Filiberto Menna, Ida Mitrano, Italo Mussa, Marinella Paderni, Roberta Perfetti, Cinzia Piccioni, Alessandro Riva, Stefania Scateni, Stefania Severi, Carlo Sini, Luigi Tallarico, Alberto Toni, Marisa Vescovo, Francesco Vincitorio, Giuditta Villa.

Galleria e Libreria d'Arte

berman

*Oli, disegni, grafica e sculture
dell'800 e '900 italiano.
Pittori contemporanei.*

Via Arcivescovado, 9/18

Tel. 011.53.74.30 - 53.54.30

Fax 011.56.11.855

PALAZZO TIRRENA-10121 TORINO

e-mail: bermanto@tin.it

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
GALLERIE
D'ARTE
MODERNA

